

27 agosto 2020

IL PROGETTO

Tornare in gioco per riscoprire il volontariato



di **KARL ZILLIKEN**

Mettersi in gioco non è facile. Farlo due volte nello stesso momento è da record. Un primato che non poteva che arrivare da una delle realtà più vive e propositive dell'intera provincia, l'università adulti-anziani dell'istituto Rezzara. Non solo i suoi studenti si sono lanciati in un nuovo corso proposto dall'istituto diretto dalla prof. Maria Vittoria Nodari per intercettare neo-pensionati e farne volontari, ma hanno anche sposato questa iniziativa sfidando il Covid-19, e fronteggiando la legittima paura del contagio. È il progetto "Rigenerarsi e rimettersi in gioco", scattato alla fine di giugno grazie a un finanziamento regionale a Sandrigo, Chiampo, Camisano, Arzignano e Dueville. Certo, un po' le date estive e un po' il timore del virus hanno influito sul numero delle iscrizioni che, in alcuni casi, hanno raggiunto un quinto rispetto alla normalità.

In ogni caso, non si parla di cifre basse: sono in tutto circa 200 gli studenti che si stanno "rigenerando". Una prima parte degli incontri è incentrata sulla psicologia; la seconda tranche sarà invece dedicata all'arte-terapia con una serie di interventi a gruppi e, per finire, non mancherà una fase di tirocinio. Insomma, una formazione completa che ha attratto molti.

Tiziano Motterle di Sandrigo, Maria Teresa Secco di Camisano e Roberta De Cani di Sandrigo raccontano le loro esperienze di partecipazione al progetto, parlando di ciò che hanno appreso e di quali siano ora le loro prospettive di impegno. •

Il progetto

La fase operativa finale sarà guidata da un tutor

La prima parte del progetto "Rigenerarsi e rimettersi in gioco", iniziato alla fine dello scorso giugno grazie a una proposta dell'Università adulti-anziani dell'Istituto Rezzara che ha ricevuto un finanziamento regionale, consiste in sei incontri dedicati alla psicologia. I primi sono già stati portati a termine nelle cinque sedi in cui il corso è stato attivato, Sandrigo, Chiampo, Camisano, Arzignano e Dueville. Dopo la "comunicazione efficace" e le "strategie di comunicazione", è stato proposto l'approfondimento "emozioni in gioco" per poi concentrarsi sulle "trappole del pensare e dell'agire" e, quindi, affrontare le "strategie per lavorare in gruppo".

Questi incontri, curati dalla psicologa e psicoterapeuta Naomi Faccio, prevedono nozioni teoriche e pratiche, ma non mancano nemmeno esercitazioni a piccoli gruppi. La seconda fase, che scatterà



La sede dell'istituto Rezzara

tra qualche settimana, seguirà invece il percorso sulle tecniche di arte terapia "Incontri sulla globalità dei linguaggi e della relazione" ed è rivolto a piccoli gruppi di anziani per un'esperienza che si avvale di costanza, coerenza e empatia con l'obiettivo di personalizzare l'incontro, in un processo orientato al miglioramento della qualità di vita e del benessere. Si tratterà di imparare a valutare chi sono le persone con cui si opera, cosa proporre per stimolare queste persone e come farlo seguendo uno schema consolidato. La terza e ultima fase sarà quella di un tirocinio operativo guidato da tutor. **K.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche giocare in compagnia può essere una forma di volontariato

za particolare, perché veniamo approcciati con molta diffidenza e paura, però siamo stati sollevati nel poter dare un contributo alle famiglie e ai bambini. Eravamo stati interrotti a causa di una positività al virus ma abbiamo potuto riprendere. Le tecniche messe in atto hanno avuto esito positivo. Per gli anziani è

fondamentale l'ascolto; per i bambini, bisogna mettersi in gioco. È più quello che si riceve rispetto a quanto si dà. Ho già ricevuto ottimi input - conclude - Porterò a casa qualcosa di utile e, forse, valuterò nuove esperienze di volontariato che credevo mi fossero precluse». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE. A Sandrigo, Chiampo, Camisano, Arzignano e Dueville

Rimettersi in gioco

La sfida per 200 è fare i volontari

La proposta dell'Istituto Rezzara nell'era Covid con corsi di psicologia, arte terapia e un tirocinio iniziati a fine giugno grazie a dei fondi regionali

Karl Zilliken

Mettersi in gioco non è facile. Farlo due volte nello stesso momento è da record. Un primato che non poteva che arrivare da una delle realtà più vive e propositive dell'intera provincia, l'università adulti-anziani dell'istituto Rezzara. Non solo i suoi studenti si sono lanciati in un nuovo corso proposto dall'istituto diretto dalla prof. Maria Vittoria Nodari per intercettare neo-pensionati e farne volontari, ma hanno anche sposato questa iniziativa sfidando il Covid-19, e fronteggiando la legittima paura del contagio. È il progetto "Rigenerarsi e rimettersi in gioco", scattato alla fine di giugno grazie a un finanziamento regionale a Sandrigo, Chiampo, Camisano, Arzignano e Dueville. Certo, un po' le date estive e un po' il timore del virus hanno influito sul numero delle iscrizioni che, in alcuni casi, hanno raggiunto un quinto rispetto alla normalità.

In ogni caso, non si parla di cifre basse: sono in tutto circa 200 gli studenti che si stanno "rigenerando". Una prima parte degli incontri è incentrata sulla psicologia; la seconda tranche sarà invece dedicata all'arte-terapia con una serie di interventi a gruppi e, per finire, non mancherà una fase di tirocinio. Insomma, una formazione completa che ha attratto molti.

Tiziano Motterle, 61 anni, vive a Sandrigo ed è in pensione da un anno e mezzo dopo essere stato il responsabile facility & safety della Diesel. Da quando ha smesso di lavorare non è mai stato con le mani in mano: «Ho deciso di

seguire questo corso per due motivi - racconta - Il primo è perché faccio già volontariato due mattine a settimana. Mi sono offerto di consegnare i pasti a domicilio per il Comune. Se non lo facessi io come volontario, salirebbero i costi. Il secondo motivo è che sto bene e, dopo la pensione, volevo dare una mano. Sono attivo anche nell'associazione "Ugualmente abili" e mi occupo di mettere a posto le carrozzine. Durante la frequenza del corso mi sto trovando davvero bene. Mi sono sempre piaciute la filosofia e la psicologia e la docente approfondisce proprio quello che mi interessa. L'aspetto della comunicazione è molto utile per quello che faccio». Un corso che potrebbe spingerlo ad aumentare il suo impegno già grande con il volontariato. «Ho sentito che c'era bisogno di lettori nelle case di riposo e mi sarebbe piaciuto aiutare i detenuti nelle carceri - conclude Motterle - Ora, dal corso mi aspetto di

continuare ad approfondire queste tematiche e sono pronto a tutto per il tirocinio, sperando che sia un settore che mi piace».

Per Maria Teresa Secco, 62 anni, di Camisano è stata una «scelta complessa. Sono stata volontaria per moltissimi anni in diverse associazioni; poi c'è stata la curiosità e anche una passione tutta mia per i corsi. Ne ho fatti molti, sulla comunicazione, sulla parola e sul benessere. Per il momento, si tratta di un corso base e sono ansiosa di capire quale sarà l'evoluzione. Le esperienze di volontariato sono tutte belle ma bisogna farle liberi, senza nessun fine e senza scopo, se non è meglio lasciar perdere. E poi si deve mettere in conto il sacrificio, perché bisogna togliere tempo alla vita, alla famiglia, ai figli». Molti gli aspetti attraenti del percorso di lezioni. «La parte sul significato del lavoro in gruppo e quella sull'importanza dell'ascolto. Oggi c'è un grosso problema di comunicazione perché la gente non è abituata a parlare a casa e, quando ti incontrano e vedono disponibilità, ti assaltano. Bisogna sempre provare cose nuove, perché qualsiasi cosa è utile. È necessario mettersi in gioco, mai abbandonare».

Roberta De Cani, sandricense di 55 anni, non è ancora in pensione ma ha deciso di accostarsi a queste lezioni: «Mi è stato suggerito da una mia collaboratrice, perché lo scopo finale è quello di sensibilizzare le persone ad impegnarsi nel sociale. Da tanti anni mi occupo di fare volontariato in un centro anziani del paese e mi hanno inserito nei centri estivi come pre-accoglienza e triage. È abbastan-

«Le esperienze di volontariato sono tutte belle ma bisogna farle liberi, senza nessun fine»

«Se le si vive con lo spirito giusto e le tecniche adatte, è più quello che si riceve rispetto a quello che si dà»